

BIELLESÌ PER CASO BIELLESÌ PER SCELTA BIELLESÌ COMUNQUE

di Giuliano Ramella

E con questi sono circa 150 i biellesi che hanno pubblicato nei tre volumi di "I biellesi raccontano" pezzi di vita, emozioni, speranze, disperazione o fiducia nel futuro. 150 modi diversi di essere biellesi per comporre una koinè che, talvolta un po' stucchevolmente, viene definita "biellesità".

In questa rassegna troviamo i biellesi per caso, i nati in questa piccola patria che hanno abbandonato per correre avventure planetarie, o semplicemente perché impossibilitati a far coincidere scelte di studio, di lavoro, di vita, con le scarse opzioni di casa. *"Ingrata patria non avrai le mie ossa"*: la frase fu fatta incidere sul proprio sepolcro da Scipione l'Africano per vendicarsi di Roma da cui, dopo aver dato tanto, aveva ricevuto torti. Fra i biellesi per caso di questo volume, che al Biellese hanno dato scarsamente ricevendo, non c'è nessun Scipione. Qualche snob che non ha capito che quella a cui ha partecipato con degnazione non è un'operazione nostalgia, un campionario di vite più o meno ordinarie che si nobilitano e storicizzano, un riproporre il rimpianto di come si stava meglio quando si stava peggio ignorando il paradosso secondo cui, in rapporto all'oggi, il peggio era davvero il meglio. Qualche straniero in patria che ha letto il declino di questa terra come un destino a cui ha voluto sottrarsi volgendo la prua verso un altrove di cui ha saggiato l'amaro pane. Qualche coatto che lo stato di necessità, a volte drammatico, ha costretto ad un'emigrazione di sopravvivenza, la stessa che troviamo nei racconti di chi rievoca i momenti lontani in cui quello biellese era popolo di migranti, in molto o in tutto simile a quello multicromatico che percorre oggi le nostre contrade. Nessuno di questi, tuttavia, manifesta la sindrome di Scipione: in tutti è vivo e dichiarato il desiderio di trascorrere qui, fra memoria del passato ed emozioni del presente, gli anni della quiescenza e della contemplazione; fino al ricongiungimento con gli Antichi il cui spirito aleggia ancora nei numerosi luoghi mistici di questa terra. Dover andare per poter tornare: i biellesi per caso tornano ad esserlo per scelta quando l'esserlo diventa una conquista, un premio.

I biellesi per scelta sono i non nativi, coloro che la vita ha portato qui al seguito di famiglie mobili, attirati da opportunità di lavoro o dai capricci del caso e che, per scelta, sono diventati e rimasti biellesi. Sono bambini, poi scolari, studenti, lavoratori nelle professioni tecniche, commerciali e liberali, poi sposi e genitori, impegnati nell'attività pubblica e nel volontariato. Sono sportivi di rango che qui hanno trovato il lavoro e l'amore, e abitano case e famiglie a cui, dopo

impegni professionali che li portano nell'universo mondo, tornano per il riposo del guerriero, per il mestiere di sposo e di padre, perché qui è la vita, perché qui è la casa. Sono professionisti e funzionari di livello che qui hanno trovato e scelto, dopo peregrinazioni, il luogo dove mettere radici.

Sono biellesi comunque, i primi e i secondi, che fra odio e amore, desiderio e ripulsa, questa terra bella e infelice, questa gente riservata e generosa, l'hanno dentro. Come una vaga malattia. Come un amore inafferrabile e a volte non corrisposto, a cui restare fedeli. Per sempre.